

PREFAZIONE

Eric J. Hobsbawm

1. *L'odissea della pubblicazione dei Grundrisse*

Il posto dei *Grundrisse* nell'opera di Karl Marx e nella sua fortuna è peculiare da molti punti di vista. Prima di tutto, essi sono l'unico esempio di un complesso di scritti di primaria importanza appartenenti alla maturità di Marx che, agli effetti pratici, rimase interamente sconosciuto ai marxisti per più di mezzo secolo dopo la morte dell'autore e, invero, quasi completamente inaccessibile fino a quasi un secolo dopo la sua composizione. Quali che siano i dibattiti sulla loro importanza, i manoscritti del 1857-58, chiaramente parte dello sforzo intellettuale intrapreso per scrivere *Il capitale*, rappresentano Marx nella sua maturità teorica, non da ultimo come economista. Ciò distingue i *Grundrisse* da altre aggiunte postume all'opera marxiana, come le opere giovanili [*Frühschriften*] pubblicate nel 1932. L'esatto ruolo di questi scritti dei primi anni Quaranta nello sviluppo teorico di Marx è stato molto dibattuto, giustamente o talvolta anche impropriamente; ma non può esserci alcun disaccordo sulla maturità dei manoscritti del 1857-58.

In secondo luogo, e in maniera piuttosto sorprendente, la pubblicazione integrale dei *Grundrisse* avvenne in quelle che possono essere considerate con sicurezza come le condizioni meno favorevoli per qualsivoglia sviluppo originale degli studi su Marx e del pensiero marxista, al culmine dell'era di Stalin. La pubblicazione dei testi di Marx ed Engels rimase una questione soggetta all'*imprimatur* delle autorità politiche anche in seguito, come i curatori impegnati nelle edizioni straniere delle loro opere hanno avuto modo di scoprire. Non è ancora chiaro in che modo furono superati gli ostacoli alla pubblicazione, incluse l'epurazione dell'Istituto-Marx-Engels (IME) e la destituzione e infine l'uccisione del suo fondatore e direttore, David Rjazanov; o in che modo Pavel Veller, incaricato del lavoro al manoscritto dal 1925 al 1939, sia sopravvissuto al terrore del 1936-38 per portare a termine tale compito. Può aver aiutato la circostanza che le autorità non sa-

pessero bene che fare di questo grande e difficile testo. Ad ogni modo, esse chiaramente avevano i loro dubbi circa il suo preciso status, non da ultimo perché l'opinione di Josif V. Stalin era che i manoscritti preparatori fossero di minore importanza rispetto ai tre libri de *Il capitale*, che riflettevano le posizioni e i punti di vista del Marx maturo. I *Grundrisse* non furono infatti pubblicati in traduzione russa fino al 1968-69 e né la prima edizione in tedesco (pubblicata a Mosca), né la sua ristampa del 1953 (avvenuta a Berlino) furono pubblicate come parte della *Marx-Engels-Gesamtausgabe* (MEGA) (ma solo “nel formato della MEGA”), o all'interno della *Marx-Engels-Werke* (MEW). Tuttavia, a differenza dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, che scomparvero dal corpus ufficiale delle opere di Marx dopo essere apparsi nella MEGA nel 1932, i *Grundrisse* furono pubblicati anche al culmine dell'era staliniana.

La terza particolarità risiede nella durevole incertezza circa lo status dei manoscritti del 1857-58, che è riflessa nei nomi mutevoli di cui si trova testimonianza nelle carte degli anni Trenta dell'Istituto Marx-Engels-Lenin (IMEL, succeduto all'IME), prima che essi acquistassero il titolo di *Grundrisse* a ridosso della loro pubblicazione. In verità, l'esatta natura della loro relazione con i tre libri de *Il capitale* – pubblicato da Marx il primo, ricostruiti da Engels il secondo e il terzo – e con i manoscritti economici del 1861-63, compilati da Karl Kautsky come una sorta di “quarto” libro con il titolo *Teorie sul plusvalore*, è una questione ancora dibattuta. Kautsky, che esaminò il testo, sembra non aver saputo cosa farne. Ne pubblicò, infatti, soltanto due estratti nella sua rivista «Die Neue Zeit [Il tempo nuovo]». Essi furono il breve frammento *Bastiat e Carey* (1904), che ebbe uno scarso impatto, e la cosiddetta *Introduzione a Per la critica dell'economia politica* (1903), mai completata e per questo non pubblicata con il libro omonimo del 1859. L'*Introduzione* sarebbe diventata uno dei più importanti testi di Marx per coloro che volevano estendere l'interpretazione marxista al di là delle ortodossie al tempo prevalenti, in particolare per gli austro-marxisti; ed è ad oggi la parte di gran lunga più discussa dei *Grundrisse*, sebbene alcuni commentatori citati nella presente raccolta si siano chiesti se essa ne faccia effettivamente parte. Il resto del manoscritto rimase inedito e sconosciuto agli studiosi fino a che, nel 1923, Rjazanov e i suoi collaboratori a Mosca ne acquisirono le fotocopie, le misero in ordine e ne pianificarono la pubblicazione all'interno dell'edizione MEGA. Sarebbe interessante interrogarsi su quale impatto avrebbero avuto i *Grundrisse* se essi fossero stati pubblicati nella

MEGA nel 1931, come programmato originariamente. La data della loro effettiva pubblicazione – alla fine del 1939 il primo volume e una settimana dopo l'invasione dell'Unione Sovietica da parte di Hitler nel 1941 il secondo – comportò che essi rimanessero quasi completamente sconosciuti in Occidente fino alla ristampa, avvenuta a Berlino Est nel 1953. Tuttavia, va ricordato che un piccolissimo numero di copie della prima edizione arrivò negli Stati Uniti d'America e che, dal 1948 in poi, i *Grundrisse* iniziarono a essere studiati dal grande pioniere della loro interpretazione: Roman Rosdolsky, da poco arrivato negli Stati Uniti dopo essere transitato per Auschwitz e diversi altri campi di concentramento. È difficile credere che il testo dell'edizione tedesca del 1939-41, «spedita al fronte come materiale di propaganda contro i soldati tedeschi e successivamente ai campi come materiale di studio per i prigionieri di guerra»¹, abbia potuto raggiungere tali obiettivi teorici e pratici.

La ristampa integrale dell'edizione del 1939-41, che divenne la *editio princeps* per la recezione internazionale dei *Grundrisse*, vide la luce a Berlino Est nel 1953, alcuni anni prima della pubblicazione della MEW, ma deliberatamente non legata ad essa. Con una sola eccezione, questo testo non iniziò a lasciare serie tracce negli studi su Marx fino agli anni Sessanta. L'eccezione è il frammento intitolato *Forme che precedono la produzione capitalistica*, che fu prima pubblicato separatamente in russo nel 1939 (come era precedentemente già avvenuto col *Capitolo sul denaro*); fu poi tradotto in giapponese nel 1947-48, ristampato in tedesco nel 1952 e, in seguito, tradotto in ungherese (1953), italiano (1956) e certamente discusso tra gli storici marxisti del mondo anglosassone. La traduzione inglese, realizzata nel 1964 e corredata da un'introduzione esplicativa², fu presto edita in due versioni in lingua spagnola, una in Argentina nel 1966 e l'altra nella Spagna di Francisco Franco nel 1967. Presumibilmente, l'interesse speciale che questo testo sollevò tra gli storici e gli antropologi marxisti aiuta a comprendere la vasta diffusione che esso ebbe molto prima che fosse disponibile l'edizione integrale dei *Grundrisse*, così come la sua specifica rilevanza nella dibattutissima analisi marxista delle società del Terzo mondo. Esso contribuì a chiarire i termini della discussione intorno al «modo di produzione asiatico»,

¹ Cfr. *infra*, p. 323.

² K. MARX, *Pre-capitalist Economic Formations*, a cura di E. J. Hobsbawm, Lawrence & Wishart, London 1964; ed. italiana *Forme economiche precapitalistiche*, con prefazione di E.J. Hobsbawm, Editori Riuniti, Roma 1967.

rianimate in modo controverso in Occidente in seguito a opere come *Il dispotismo orientale* di Karl August Wittfogel³.

2. Sulla storia della recezione dei Grundrisse

La storia della recezione dei manoscritti del 1857-58 inizia realmente con l'importante sforzo, che seguì la crisi del 1956, di liberare il marxismo dalla camicia di forza dell'ortodossia sovietica, sia dentro che fuori i non più monolitici partiti comunisti. Poiché non appartenevano al *corpus* canonico dei "classici", pur essendo senza alcun dubbio di Marx, i manoscritti del 1844 e quelli del 1857-58 potevano (come mostrano diversi capitoli della terza parte di questo libro) essere considerati all'interno dei partiti comunisti come le basi per una legittima apertura di posizioni sino ad allora bloccate. La quasi simultanea scoperta internazionale degli scritti di Antonio Gramsci – la cui prima pubblicazione in Unione Sovietica avvenne tra il 1957 e il 1959 – svolse la stessa funzione. La convinzione che i *Grundrisse* avessero un potenziale eterodosso è dimostrata dalla comparsa di traduzioni indipendenti e non ufficiali, come quelle dei riformisti della casa editrice francese Anthropos (1967-68) o quella, sotto gli auspici della rivista inglese «New Left Review [Rivista della nuova sinistra]», di Martin Nicolaus (1973). Al di fuori dei partiti comunisti, i *Grundrisse* ebbero la funzione di sostenere teoricamente un marxismo non-comunista, ma nondimeno incontestabile. Quest'ultimo non conobbe, tuttavia, rilievo politico fino alle proteste studentesche della fine degli anni Sessanta, sebbene il valore dei testi fosse già stato riconosciuto, negli anni Cinquanta, da studiosi tedeschi vicini alla tradizione della Scuola di Francoforte, benché estranei all'ambiente dell'attivismo politico, quali George Lichtheim e il giovane Jürgen Habermas. La radicalizzazione studentesca in rapida espansione nelle università creò un esteso bacino di lettori, molto più ampio di quanto ci si sarebbe potuto aspettare, in passato, per un testo estremamente difficile come i *Grundrisse*. Al di fuori di simili circostanze una casa editrice commerciale come la Penguin Books non avrebbe certo deciso di pubblicare i *Grundrisse*, addirittura all'interno di una «Pelican Marx Library». Nel frattempo il testo era stato – in modo più o meno riluttante – accettato come parte integrante degli scritti di Marx anche in Unione Sovietica, dove fu stampato come volume aggiuntivo all'edizione delle opere di

³ K.A. WITTFOGEL, *Il dispotismo orientale*, Vallecchi, Milano 1968.

Marx ed Engels nel 1968-69 – anche se in una tiratura inferiore a quella riservata a *Il capitale*. Seguirono in breve tempo traduzioni in Ungheria e nella allora Cecoslovacchia.

Non è dunque affatto semplice separare i dibattiti sui *Grundrisse* dal contesto politico in cui ebbero luogo e che li stimolò. Negli anni Settanta, quando tali dibattiti raggiunsero il loro apice, essi soffrirono però di un handicap generazionale e culturale, ovvero della perdita di quella generazione pionieristica (proveniente soprattutto dall'Europa centrale e orientale) di studiosi del testo marxiano di grandissima dedizione e preparazione, quali ad esempio Rjazanov e Rosdolsky. Invero, alcuni seri sforzi furono compiuti dai più giovani intellettuali trotskisti per approfondire le precedenti analisi circa il posto da attribuire ai manoscritti del 1857-58 nello sviluppo del pensiero di Marx e, più specificamente, circa la loro collocazione nel piano generale di ciò che sarebbe divenuto il torso de *Il capitale*. Ciononostante, fu possibile ad autori che avevano una formazione decisamente insufficiente nella letteratura marxiana – è il caso di Louis Althusser in Francia e Antonio Negri in Italia – avviare discussioni sulla teoria marxista che trovarono eco e furono recepite da giovani uomini e donne ancora privi di un'ampia conoscenza dei testi, o della capacità di giudicare le passate controversie in merito a essi, anche solo per ragioni linguistiche. Sorprende ben poco, dunque, che ciò che viene detto nel capitolo sull'Italia, ovvero che «la recezione italiana dei *Grundrisse* ha avuto dei caratteri assai peculiari»⁴, sia in effetti vero per più di un paese.

3. Conclusione

La presente raccolta di scritti appare in un'epoca nella quale i partiti e i movimenti marxisti sono solo raramente attori significativi sulla scena politica globale e in un tempo in cui i dibattiti sulle loro dottrine, sulle strategie, sui metodi e sui loro obiettivi politici non costituiscono più l'inevitabile cornice delle discussioni sugli scritti di Marx ed Engels e dei loro seguaci. Tuttavia, essa appare anche in un'epoca nella quale il mondo sembra comprovare la perspicacia dell'intuito marxiano nel penetrare il *modus operandi* economico del sistema capitalistico. Forse è proprio questo il momento giusto per ritornare a uno studio dei *Grundrisse* non più ingabbiato da contingenti considerazioni sulle politiche di

⁴ Cfr. *infra*, p. 364.

sinistra, tra la denuncia di Stalin ad opera di Nikita Krusciov e la caduta di Michail Gorbaciov. I *Grundrisse* sono un testo enormemente difficile da tutti i punti di vista, ma anche enormemente gratificante. Basti pensare che costituiscono la sola guida all'intero campo degli studi dei quali *Il capitale* non è che una frazione, oltre che un'introduzione unica alla metodologia del Marx maturo. Essi contengono analisi e intuizioni, per esempio riguardo alla tecnologia, che conducono l'analisi marxiana del capitalismo ben oltre il XIX secolo, nell'era di una società in cui la produzione non richiede più il lavoro di massa, nell'era dell'automazione, delle potenzialità aperte al tempo libero e delle nuove forme dell'alienazione. I *Grundrisse* sono il solo testo che si spinge oltre le allusioni al futuro comunista fatte da Marx ne *L'ideologia tedesca*. In poche parole, essi sono stati correttamente descritti come l'espressione del pensiero di Marx nel suo punto più alto.

Questa raccolta è divisa in tre parti. La prima di esse è composta da otto capitoli che interpretano le principali tematiche (metodo, valore, alienazione, plus-valore, materialismo storico, contraddizioni ecologiche, socialismo, più un confronto tra i *Grundrisse* e *Il capitale*) che emergono dalla lettura dei *Grundrisse*. La seconda ricostruisce la biografia intellettuale del loro autore tra il 1857 e il 1858. La terza, infine, offre un resoconto, al contempo completo e rigoroso, della diffusione e recezione di questo scritto marxiano nel mondo.

In breve, questo volume costituisce un tentativo riuscito di mostrare le grandi ricchezze contenute nei *Grundrisse* e di collocare, al contempo, la loro fortuna all'interno del suo scenario internazionale.

Bibliografia

- MARX, K., *Pre-capitalist Economic Formations*, a cura di E.J. Hobsbawm, Lawrence & Wishart, London 1964; trad. it. *Forme economiche precapitalistiche*, con prefazione di E.J. Hobsbawm, Editori Riuniti, Roma 1967.
- MARX, K., *Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica*, Manifestolibri, Roma 2012.
- ROSDOLSKY, R., *Genesi e struttura del «Capitale» di Marx*, Laterza, Bari 1971.
- WITTFOGEL, K.A., *Il dispotismo orientale*, 2 voll., Vallecchi, Milano 1968.